

IV Incontro: L'Eucaristia ci educa (bene) a celebrare la Messa

5. Eucaristia è Spezzare il Pane

° *“Come fuoco vivo si accende in noi un’immensa felicità che mai più nessuno ci toglierà”.*

Siamo giunti ai Riti di Comunione: il Sacrificio di Cristo ci ha riconciliati pienamente con Dio, in modo indissolubile: ora è la “dolcezza senza fine della Sua presenza” (SI 16)

° *“Spezzi il pane davanti a noi, ora gli occhi ti vedono: sei TU!”.*

Come i discepoli di Emmaus riconosciamo il Risorto nello spezzare il pane: Gesù ha compiuto questo gesto più volte: al miracolo dei pani (Mc 6,30-44), nell’Ultima cena (Mc 14,22): era un gesto usuale in Palestina. Il pane non si tagliava: mangiare lo stesso pane esprimeva la riconoscenza a Dio e l’unità dei commensali. Il capo famiglia prendeva il pane, imponeva le mani sul pane e recitava la preghiera di benedizione, spezzava il pane e lo distribuiva ai commensali.

° *“E per sempre ti mostrerai in quel gesto d’amore: mani che ancora spezzano pane in eternità”*

Nell’Eucaristia questi gesti assumono un significato del tutto particolare:

+ *prese il pane:* è il momento della preparazione dei doni

+ *rese grazie:* è la preghiera eucaristica

+ *lo spezzò:* è la frazione del pane

+ *lo diede:* è la comunione

° **Signori: ECCO I DOLCI:**

Racconto una favola: <<Un giorno mi sono seduto vicino a Dio e Dio mi ha detto: “Ti voglio fare una domanda: qual è la più bella delle cose che io ho creato?”. Dopo averci pensato su, ho risposto: “Dio tu hai creato tante cose belle, tante persone belle, ma io non saprei proprio dire quale sia la più bella delle tue creature”. E Dio mi rispose: “La cosa più bella che ho creato è la tavola..”. Certo, questa non sarebbe mai stata la mia prima cosa scelta. “Lasciami spiegare – disse Dio -. Alla gente piace ritrovarsi e riunirsi attorno alla tavola. Le persone amano condividere la loro vita attorno alla tavola; lì si raccontano le loro storie, le loro gioie, le loro pene, i loro problemi. A loro piace mangiare e bere attorno alla tavola. Sì, io credo che la tavola sia la mia più bella invenzione, perché la riconciliazione si compie attorno alla tavola”>>.

La TAVOLA suscita COMUNIONE! E’ bello quando entriamo in comunione con altre persone, quando offriamo e riceviamo gesti e parole che suscitano comunione. Ma è soprattutto nella Celebrazione Eucaristica, nella partecipazione all’Unico Banchetto che la comunione acquista significato:

Fare Comunione è ricevere la vita di Cristo.

+ **PADRE NOSTRO:** il primo frutto della nostra riconciliazione con Dio è poterlo chiamare: “PAPA”. Il sacerdote dice: *“Con la fiducia e la libertà dei figli diciamo: PADRE”.*

Subito dopo la Preghiera Eucaristica trova posto la mirabile preghiera che Gesù ci ha insegnato: il **PADRE NOSTRO**. L’invocazione ‘Abbà – Padre’ è tipica di Gesù, è il suo modo di sentirsi in relazione con Dio, di avvertirlo come Padre ed è anche il tipo di relazione che il Signore consegna a noi. In forza di questa preghiera ci sentiamo portati in braccio da Dio, cari a lui come gli è caro un figlio, per lui contiamo sempre, siamo sempre importanti anche se torniamo carichi di colpe o di delusioni... Ma il Padre è “nostro”, quindi in Lui nella Celebrazione Eucaristica io sono fratello anche di quell’uomo che è stato licenziato ed ora se ne sta disoccupato, del giovane disadattato e strafottente, dell’extracomunitario sbarcato da una delle tante carrette del mare, dell’anziano solo che osserva la strada da dietro i vetri di casa... Il Padre nostro è un impegno di comunione per Dio ed anche per noi.

+ **SEGNO di PACE:** è il dono di Gesù risorto che, apparendo agli Undici dice: *“Vi lascio la pace, vi do la mia pace”.* Ci scambiamo un segno di pace, perché questa pace ci è stata donata. Perché ritroviamo in noi un cuore nuovo, il cuore di Cristo. Lo scambio di pace non è primariamente un impegno, ma è anzitutto un dono che ho ricevuto e che condivido, è il cuore nuovo che mi è stato donato.

+ **FRAZIONE DEL PANE:** quando recitiamo l’Agnello di Dio, il sacerdote compie un gesto importantissimo, che troppe volte passa inosservato: lo spezzare il pane. Mentre il sacerdote procede alla frazione del pane, l’assemblea accompagna questo gesto cantando o recitando l’**AGNELLO** di DIO. Questa

litanìa che accompagna la frazione del pane ci aiuta a riconoscere che in ogni celebrazione Gesù si fa presente come il vero Agnello pasquale che salva il mondo con il suo sacrificio in croce.

+ **Rito di IMMISTIONE** la “*immixtio*”: il sacerdote mette un pezzetto del pane nel vino consacrato. Presentare carne e sangue nuovamente uniti è il segno del Risorto. Il gesto dell’immistione indica **UNITA’ nello spazio e nel tempo**. Gli uomini creano una sola famiglia ed insieme diventano Uno con la Trinità.

6. Eucaristia è DIVENTARE AMEN

° “*Nel tuo silenzio accolgo il Mistero*”. Tra consacrazione e comunione c’è unità: tutta la storia di salvezza è diretta alla comunione. L’Eucarestia è il rinnovo dell’Alleanza e la sua realizzazione sta nel ricevere il Corpo e il Sangue di Cristo nella Comunione Eucaristica. E’ ancora diffusa l’idea che si debba fare comunione solo quando ne si è degni (quando, per esempio, ci si è da poco confessati, o nelle celebrazioni più importanti: Natale, Pasqua; poi è un’abitudine nostra: nei Funerali), ma che senso ha sedersi a tavola solo per guardare gli altri a mangiare? E’ fondamentale fare la comunione! Tuttavia non si può ricevere il Corpo di Cristo con leggerezza. San Paolo dice: “*Chi mangia senza riconoscere il Corpo del Signore, mangia la propria condanna*” (1Cor 11,29).

° “*Tu vivi in me, io in Te, Gesù*”. E’ necessario capire bene una cosa, riceviamo anche fisicamente Cristo: si fa cibo per unirsi a noi. La legge biologica della nutrizione è nel campo naturale ciò che la comunione è nell’ambito della fede. Quando si mangia, il cibo diventa energia, viene assimilato e diventa parte del corpo: il cibo si perde, viene assimilato. Mangiando il Corpo di Cristo le parti sono invertite: non il Cibo viene trasformato, ma noi diventiamo Cristo!

San Leone Magno diceva: “*Quando andiamo alla Comunione noi diventiamo ciò che riceviamo*”. La Comunione è la **FUSIONE DELLE ESISTENZE**: la mia e quella di Cristo. Ma fusione non significa confusione! Io non perdo la mia identità, anzi: la ritrovo in pienezza.

+ **IL CORPO di CRISTO**: nell’ostia incontriamo la Trinità, diventiamo commensali della Trinità. Ma nel Corpo di Cristo ritroviamo tutta l’umanità. “*Voi siete il Corpo di Cristo*”, dice s. Paolo.

Formando una PROCESSIONE, i fedeli si accostano alla mensa del Signore dove, come nell’ultima cena, Gesù offre se stesso come cibo di vita eterna. Si compie per noi la beatitudine: “**Beati gli affamati, perché saranno saziati!**”. “**Beati gli invitati alla mensa del Signore**”.

+ **AMEN**: è la risposta del credente che dice: “So chi sei, so cosa sta capitando!”. E’ un sì che implica fiducia, gioia e grazie: è la “firma in bianco” a Cristo, è il mio aprirmi alla Trinità.

La comunità si avvicina alla mensa eucaristica proclamando di non essere degna: “**O Signore non sono degno...**”. In effetti ci sentiamo come Pietro (Lc 5,6) immeritevoli di tanto amore. Ma il bello è che proprio nel momento in cui noi proclamiamo la nostra lontananza da Lui, Egli si dona a noi.

Cristo si dona a noi, si consegna a noi. La processione di comunione esprime la nostra risposta di fede a questo dono di Cristo. Accogliendolo con l’**AMEN**, mangiando il suo corpo sacramentale, noi accettiamo Cristo, lo lasciamo diventare parte del nostro sangue, dei nostri pensieri, dei nostri progetti affinché la nostra vita sia trasformata nella sua vita. E non dimentichiamo però che **INSIEME** ci accostiamo alla comunione, **INSIEME** diventiamo “Corpo di CRISTO”.

° Terminata la processione di comunione, **l’assemblea si raccoglie in silenzio** per riassumere ed interiorizzare il dono che ha ricevuto e per prepararsi, rinnovata da questa PRESENZA, a disperdersi nuovamente nel mondo come SALE e LIEVITO.

7. Eucaristia è ANDARE PER ANNUNCIARE

° Poi il sacerdote invita alla PREGHIERA e, a nome di tutti, chiede a Dio che la partecipazione al sacramento si traduca in una vita rinnovata.

Nell’Eucaristia la vita che abbiamo posto sull’altare è stata trasformata in Cristo: ripartiamo nuovi, diventiamo missionari!

L’Eucaristia è un’ora di celebrazione e 23 ore di missione! Siamo stati non solo spettatori: abbiamo detto il nostro SÌ con l’**AMEN** della Comunione e diventiamo parte dell’Amore Trinitario: noi diventiamo Cristo! Una

così grande realtà non può essere soffocata nel cuore: *“La vita è fatta per esplodere, per andare più lontano, per farsi dono. Quando la si conserva in sé la si soffoca. La vita è magnifica quando la si dà perché il mondo non sia più come prima, una vita come questa fa miracoli!”*.

Ma come possiamo avere la forza di annunciare, di diventare missionari?

+ **BENEDIZIONE:** la forza della missione ce la dà Dio Trinità con il benedirci: quando Dio benedice dà contemporaneamente la forza per attuare, perché la sua Parola è sempre creatrice: Dio ci crea missionari. Il volere della Trinità è che tutti gli uomini si riuniscano alla Mensa Eucaristica.

+ **CONGEDO:** dopo la Comunione non ci dilunghiamo nella preghiera, perché è urgente partire. Siamo **RADIOSI** di TRINITA' come se fossimo ciottoli radioattivi! Dobbiamo partire con la forza di Cristo, diventare segno della presenza di Dio nel mondo per portare tutte le genti (partendo dalla propria famiglia!) all'Eucaristia.

° L'Eucaristia è il **GIA' di DIO con NOI:** la Comunione è la venuta in noi della Trinità. La celebrazione inizia col segno della Croce: nel Nome della Trinità. L'Epiclesi nella Preghiera Eucaristica è una richiesta al Padre che mandi lo Spirito perché i doni diventino Cristo. Il Corpo di Cristo Eucaristico è la più viva icona della Trinità:

° In questa ICONA c'è un posto vuoto: è il tuo, non dimenticare: chiamati ad essere Gesù! E' nell'Eucaristia che diventi Uno con la Trinità.

La Messa è il dono che Dio ci fa' per vivere alla GRANDE, per VIVERE CON LUI e con i fratelli.

Alcune considerazioni pratiche:

- Come posso diventare “Corpo di Cristo” se non mi accosto a mangiare dell'Eucaristia? Egli si è reso presente nella cornice di un banchetto: tutto nella Messa parla di “pasto”: <<Prendete, mangiate, bevete...>>. Che senso avrebbe il mio sedermi a tavola se poi non mangiassi? I vari segni (tavola, tovaglie, pane, vino..), le preghiere, tutto verrebbe svuotato del suo significato se io non partecipassi all'Eucaristia con la comunione! Una celebrazione senza comunione rimane incompleta; la partecipazione è imperfetta, è molto peggio che partecipare ad una cena fra amici e non toccare cibo.
- C'è un gesto che merita più considerazione: la comunione nelle mani, è un gesto tanto umano quanto ricco ed espressivo sul piano liturgico.

Cirillo di Gerusalemme lo commenta così: *“Fai della mano sinistra un trono per la mano destra, perché essa deve ricevere il Re”*. Questo gesto esprime bene la realtà del dono che da una parte è offerto e dall'altra deve essere accolto con responsabilità, con dignità e con coscienza.